

BIBLIOTECA  
ORTO BOTANICO  
PADOVA  
2039 (8)

-mv. 587

*All'ingegnere Ing. A. Ferrar  
L'U.*

L' ISTITUTO E L' ORTO BOTANICO  
DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA  
NEGLI ANNI SCOLASTICI 1919-20 e 1920-21

.....

## RELAZIONE

DEL

PROF. AUGUSTO BÉGUINOT



PADOVA \* 1921 \* STAB. TIP. L. PENADA

BIBLIOTECA  
ORTO BOTANICO  
UNIV. PADOVA

BIBLIOTECA  
ORTO BOTANICO  
UNIV. PADOVA



L' ISTITUTO E L' ORTO BOTANICO  
DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA  
NEGLI ANNI SCOLASTICI 1919 - 20 e 1920 - 21

.....

RELAZIONE

DEL

PROF. AUGUSTO BÉGUINOT







*Conformemente a quanto ho fatto in precedenti occasioni (1916, 1918 e 1919), rendo conto nella presente Relazione della operosità scientifica e didattica svolta in questo Istituto ed Orto Botanico nell'anno scolastico 1919-20 ed in quello che è ora sul declinare. Debbo solo premettere che, date le ben note esigenze tipografiche, sono costretto a limitarmi alle cose più importanti e ad esprimerle nella maniera più concisa e sommaria. Del resto quel che contano, non sono le parole, ma i fatti ed il lettore dall'arida esposizione di questi, resasi un'idea adeguata della somma di lavoro e di energia di che fu intessuta la mia opera, vorrà dare a questa Relazione lo stesso benevolo giudizio già concesso alle tre precedenti.*

---

**1. - Laboratorio, biblioteca, collezioni ecc.** — La suppellettile per l'indagine microscopica si è arricchita di un microscopio binoculare da preparazione acquistato dalla Ditta Koristka e di un oculare da disegno Leitz dalla Ditta Zambelli. Furono pure acquistati a scopo didattico n. 167 preparati microscopici dalla Ditta Tempère di Arcachon (1). Nel Laboratorio degli Assistenti fu collocato un nuovo scaffale destinato a contenere, come dirò meglio avanti, una parte dei materiali di archivio ed i vecchi erbari: nei due anditi precedenti la

---

(1) Complessivamente nel sessennio ultimo per microscopi ed oggetti di microscopia furono spese L. 2538.50 e la sistemazione di questo reparto è bene avviata: altrettanto non può dirsi, causa la scarsezza dei mezzi e l'alto prezzo degli strumenti, per quello fisiologico, cui sarà in seguito da provvedere.

stanza della Direzione furono posti due vecchi scaffali, rimessi a nuovo, adibendo il primo per una modesta raccolta di frutti, semi e di materiale in alcool, il secondo per una collezione di droghe di più largo uso medico-farmaceutico (in parte acquistate, in parte già esistenti) e due nuovi furono fatti costruire destinato l'uno a contenere tutti i lavori pubblicati da Direttori, Assistenti ed allievi della Scuola Padovana (1561-1921) e l'altro le "addenda", alla Biblioteca in attesa della loro definitiva collocazione. In uno degli scaffali già esistenti nella galleria della "Iconotheca botanicorum", fu riunita, in proseguimento della raccolta di Conifere messa assieme dal prof. DE VISIANI, una collezione di strobili di Conifere nostrane sul cui polimorfismo si sono cominciati a riunire dati (pubbl. n. 22) ed un centinaio di vasetti contenenti frutti di forme spontanee e coltivate di *Chamaerops humilis*, da me raccolti o ricevuti da corrispondenti e che furono illustrati da una allieva di questo Istituto (pubbl. n. 26) (1).

Gli Erbari furono incrementati con le centurie 25-26 della "Flora italica exsiccata", edita da me e dal prof. ADR. FIORI (pubbl. n. 13), col fascicolo VII° dei "Fungi Longobardiae exsiccata", distribuito dal prof. POLLACCI, di 4 1/2 centurie di piante di varie regioni d'Europa inviate dalla Direzione dell'Istituto botanico di Vienna, di 4 centurie cedute dalla dott. S. ZENARI e che contengono specie da questa raccolte nel bacino del T. Cellina (Friuli occ.), non che di una copia di tutto quanto ebbi a raccogliere nell'estate del 1920 nelle escursioni nel Trentino ed Alto Adige, e nel corrente anno nelle basse pendici montuose attorno al lago di Garda. Tutto questo materiale, assieme a quello da me collezionato sin dal 1904 sui colli Berici e di cui fu ultimato lo studio ed agli Erbari donati dal compianto prof. A. CHIAMENTI di Chioggia e dal sig. TIBERTELLI DE PISIS di Ferrara (di cui feci cenno in precedenti Relazioni) fu collocato in uno scaffale del Laboratorio degli assistenti in attesa di

---

(1) Debbo avvertire che quanto io feci per mettere assieme quel che si dice un museo di prodotti è appena agli inizi: il più ed il meglio resta a farsi, essendo da questo lato il nostro Istituto tuttora manchevole.

essere inserito nell'Erbario generale. Restò a suo posto,\* pure in tale Laboratorio, l'Erbario Trevigiano (racchiuso in 67 grandi buste) donato dal compianto prof. SACCARDO, il quale ebbe anche a lasciare in proprietà dell'Orto alcuni pacchi di Crittogame che si conservano nella stanza degli Erbari.

L'Istituto botanico di Padova fu ben lieto di contribuire alla ricostituzione delle collezioni del R. Istituto Tecnico di Udine inviando 6 centurie di piante del Friuli occid. raccolte dalla dott. ZENARI e di quelle del Museo forestale di Namur, danneggiate o distrutte dalla guerra.

Cospicuo è pure l'incremento subito dalla Biblioteca. Complessivamente nell'ultimo biennio furono acquistati libri per la somma di L. 3368.20 (1), tra i quali è qualche periodico straniero sospeso durante la guerra, qualche nuova pubblicazione periodica, parecchie opere e trattati recenti e la quasi intera biblioteca del prof. A. N. BERLESE, già assistente di questo Istituto, ricca di opere di micologia e di oltre 40 volumi di miscelane micologiche e di patologia vegetale. Il prof. SACCARDO volle lasciare in dono alla stessa i volumi di Atti di Accademie ed Istituti di cui faceva parte (Istituto Veneto, Accademia di Padova, Accad. dei Lincei, Istituto Lombardo, Accad. delle Scienze ed Accad. di Agricoltura di Torino, Accad. delle Scienze dell'Istituto di Bologna ecc.), non che scampoli di periodici specialmente di botanica applicata.

2. - **Orto botanico e sue colture.** — Nel biennio ultimo soccomberono, tra gli alberi, il poderoso *Fagus sylvatica* var. *purpurea* introdotto nel 1800, l'*Abies orientalis* del 1836, il *Pinus silvestris* del 1838, la *Paulownia imperialis*, il *Rhamnus cathartica* e, tra gli arbusti, il *Rhamnus Wihhor* Luc., ed il *Rham. Erythroxylon* Pall., la *Syringa pekinensis* Rupr., l'*Exo-*

---

(1) Nei quattro anni precedenti alla nostra biblioteca affluirono libri (acquisti e doni) per L. 5495.74, con un totale, quindi, nel sessennio ultimo, di lire 8863.94. L'incremento, però, più notevole sarà rappresentato dall'acquisto della Biblioteca micologica del prof. SACCARDO di cui dirò avanti e che obbligherà ad un completo riordino e ad una nuova sistemazione di tutto l'ingente materiale che si è venuto accumulando da circa due secoli in qua.

*chorda Alberti* Reg., la *Spiraea amurensis* Max. Furono sostituiti con alcune Conifere, di cui il cav. VITTORIO SGARAVATTI volle fare generoso dono, pervenuteci sotto i seguenti nomi: *Picea alba*, *P. orientalis*, *P. Morinda*, *P. Alkochiana*, *Abies balsamea*, *A. Nordmanniana*, *Tsuga canadensis* e *Pseudotsuga Douglasi*. Si tratta di belli e vigorosi alberetti l'ultimo dei quali ha già portato numerosi coni: di che io qui gli rendo le dovute grazie. Furono introdotte da semi tre specie di *Staphylea* dall'Orto botanico di Ferrara: due razze di *Thea chinensis* da semi comunicatemi dal comm. G. BONI: il raro ed interessante *Cistus albidus* da semi e da piante adulte della classica località alle "Prandine", presso Torri del Benaco da me visitata nel Febbraio e poi nel Maggio dell'anno corrente.

Il nostro Orto, per iniziativa del compianto prof. SACCARDO, possedeva una piccola rocciera destinata ad ospitare piante alpine che, un po' trascurata durante la guerra, fu da me ripopolata nel 1920 con piante adulte fornitemi dall'Orto botanico di Trieste (di che ringrazio l'ex-direttore dott. C. MARCHESETTI) e con piantine provenienti da semi ricevuti dall'Orto botanico di Zurigo. Data l'importanza che ha questa categoria di piante ed il fatto che l'Orto Padovano giace a non grande distanza da una interessante ed ancora mal nota regione alpina — quali sono le Alpi orientali — fui condotto ad introdurre un maggior numero di specie e ad ampliare il modesto alpineto di cui sopra ho parlato. Sorse così, accanto alla prima, una nuova e più vasta cintura rocciosa atta ad ospitare circa 200 specie e ad essere in futuro anche più estesa. Potei farlo sin dal corrente anno in seguito ad invio di semi da parte del sig. H. CORREYON di Ginevra, del prof. H. SCHINZ dell'Univ. di Zurigo e del dott. C. MARCHESETTI (che qui ringrazio) e semi e piante vive furono da me introdotte, come pure dalla dott. ZENARI e dall'allievo NEGODI, da vari settori delle Alpi che si ebbe occasione di esplorare. Il materiale ricevuto o da noi raccolto fu tanto abbondante (oltre 300 specie) che anche il nuovo "alpineto", è già incapace di poterlo tutto ospitare.

Nel reparto sperimentale - culturale proseguirono le ricerche sulla ereditarietà e variabilità secondo i canoni della mo-



derna genetica. Furono più specialmente prese di mira le razze costanti dei cicli di *Sonchus oleraceus* e *S. asper* (pubbl. n. 24), gli ibridi di *Brunella vulgaris* e *Br. laciniatæ*, la genetica di un Papavero, il *P. chinense* (Rchb.) Bég., introdotto nei giardini di Europa circa due secoli fa e che ha mantenuto alcuni dei suoi caratteri nonostante il replicato incrocio con l'affine *P. Rhoëas*, una mutazione di *Bellis perennis* ecc. Vi si introdussero pure parecchie specie italiane del gen. *Allium* di cui (e del materiale conservato a secco ed in alcool ricevuto da parecchi corrispondenti) trasse partito l'allieva dott. MENZ per uno studio anatomico-sistematico in preparazione (n. 29). Due piante già esistenti nell'Orto, l'una (una forma teratologica costante di *Veratrum nigrum*) nel reparto delle piante medicinali e l'altra presso l'ingresso (un *Taxodium* piuttosto raro in coltura nel quale riconobbi il *T. imbricarium* [Nutt.] Harp.) mi fornirono oggetto di due apposite note (n. 9 e 10).

Chi scrive ha iniziato la revisione delle Conifere di pien'aria od in vaso e la dott. ZENARI quella delle piante coltivate nel reparto "Scuola", allo scopo di rettificare le determinazioni, metterle al corrente con la nomenclatura vigente, colmare le lacune ecc.: lavoro di lunga lena che da un pezzo non si eseguiva e che è ancor lungi dall'essere ultimato.

In più occasioni ebbi a denunciare le ben tristi condizioni in cui si trovano le nostre serre (fatta eccezione di alcune di recente riattate) ed a sollecitare i restauri più urgenti. Di tutto il complesso delle conserve invernali di cui l'Orto si trova a disporre una, nota sotto il nome di "serra delle Aroidee", e che ospita un prezioso contingente di piante tropicali di grande valore, versa in uno stato così disastroso che l'opera del rifacimento e riattamento dovrebbe essere immediata. Da me sollecitate, le Autorità Accademiche fecero eseguire un preventivo dal locale Genio Civile, e mi auguro che ai lavori possa mettersi mano durante l'estate e possano essere condotti a termine prima dell'inverno.

3. - **Ricerche in campagna ed esplorazioni botaniche.** —  
Nell'estate ed autunno del 1920 da Trento ho visitato a scopo

botanico la Val Cembra, la Valle di Fiemme (dove da Cavalese ascesi sino all'altipiano di Lavazè coperto in parte dal primo esteso bosco di *Pinus Cembra* da me visto), la Valle di Fassa esplorando i dintorni di Canazei, l'alveo del torrente Avisio e le pendici del M. Vernel: da Canazei per Vico di Fassa ed il gruppo del Latemar scesi, attraverso la pittoresca valle dell'Egg, a Bolzano: da Bolzano, esplorati gli immediati dintorni, ascesi il M. Ritten ed ho pure visitato i dintorni di Merano.

Nel Giugno di quell'anno da Longarone, attraverso l'incantevole valle del Vajont, mi spinsi sino a Cimolais (Friuli occ.) percorrendo tutta la valle Settimana e nel settembre la valle Cimoliana: due delle molte valli e vallette appartenenti al bacino del Torrente Cellina. Pure nel settembre spingendomi nell'alta valle del Piave sino a Pieve di Cadore attraversai, per quanto molto rapidamente, la valle del Boite, erborizzai attorno a Cortina d'Ampezzo e di qui al Passo Tre Croci, donde ho risalito le pendici del M. Cristallo sino a Forcella S. Forca.

Tre escursioni mi permisero di farmi un'idea approssimativamente esatta di alcune delle colonie mediterranee attorno al lago di Garda: la prima nell'estate del 1920, la seconda nel Febbraio dell'anno corrente (settore Garda-Torri), la terza nel Maggio (dintorni di Garda, Torri, Riva, M. Brione, Riva-Ponale, Monti sopra Bogliaco): i dati raccolti sono consacrati in una breve nota preliminare presentata all'VIII° Congresso geografico di Firenze (pubbl. n. 15). Le ricerche saranno proseguite durante le vacanze estivo-autunnali col proposito di mettere assieme i materiali per una completa monografia sulla ecologia di tali colonie e sull'epoca del loro avvento ed insediamento connessi con fattori distributivi anteriori (1).

---

(1) La sto proseguendo da Caprino Veronese, ospite dell'ex-ispettore forestale cav. V. PELLEGRINI che, perfetto conoscitore del territorio già campo della sua indefessa attività, mi fu largo di ogni sorta di notizie ed altre le debbo all'attuale ispettore, sig. BOSCHIERI, che qui ringrazio. Caprino giace sull'estreme pendici del Baldo e da esso è facilmente accessibile il Garda, la bassa valle dell'Adige, il gruppo dei Lessini ecc.: questa località non fu, dunque, scelta a caso. (Nota aggiunta durante la stampa).

Nell'estate ed autunno del 1919 e 1920 la dott. ZENARI ha compiuto due lunghe e proficue campagne nel gruppo di valli e sulle pendici montuose che le delimitano facenti parte del bacino del T. Cellina e della prima ha già pubblicato l'elenco delle specie raccolte (n. 21), della seconda condusse a termine lo studio del materiale collezionato. Un nuovo accesso nel maggio di quest'anno le permise di rendersi conto della ricca vegetazione primaverile e con la campagna prossima stima di aver riunito tutti gli elementi per addivenire ad un lavoro di carattere fitogeografico d'assieme che non mancherà di riuscire interessante.

In queste, come nelle mie escursioni, si tennero in modo speciale di mira le Conifere sul cui polimorfismo, ancor poco noto da noi, si raccolsero dati e materiali ed anzi su alcune specie più interessanti la dott. ZENARI ha redatto una nota che vide testè la luce (n. 22).

Nello stesso Friuli il settore Trasaghis-Gemona, attraverso cui il Tagliamento si apre la via in pianura e che parecchi indizi fanno ritenere ricco di elementi termofili, sarà esplorato dall'allieva sign.<sup>na</sup> CRICHIUTTI e, se le previsioni sono fondate, tale vegetazione si presterà ad utili confronti con quella improntata a tipi mediterranei nella media valle dell'Isonzo, che trovò nel prof. BECK di Praga il suo degno illustratore.

Non posso poi tacere che due antichi ed operosi allievi dell'Istituto Padovano hanno pure largamente mietuto nell'ambito del territorio da noi preso ad esplorare: il prof. UGOLINI dell'Istituto tecnico di Brescia, che nell'aprile dello scorso anno visitava il Carso tra Monfalcone e Duino ed erborizzava dalla metà di agosto alla fine di settembre in vari luoghi del Cadore e specialmente lungo la valle del Boite ed i dintorni di Misurina, nel settore Fonzaso-Feltre sino a Primolano, a Cortina d'Ampezzo, Innichen, Toblach ecc. nel Tirolo Cisalpino (vedi pubb. n. 30): il prof. BOLZON del Liceo di Savona proseguì nell'estate del 1920 le sue ricerche sulla flora castrense del Grappa (n. 32) e le esplorazioni sulla vegetazione silicicola del Comelico superiore (n. 33).

Il prof. UGOLINI, che più volte ebbe a visitarci nel biennio,

si è per questo e per altri suoi lavori in corso avvalso e della biblioteca e dei nostri erbari e molti dati bibliografici vi ha assunto pel suo esteso e documentato lavoro sulle avventizie della Flora Bresciana (n. 31).

4. - **Iniziative e ricerche diverse.** — L'Orto Padovano disponendosi, come sopra fu detto, ad uno studio approfondito e sperimentale della vegetazione alpina e specialmente di quella insediata sulle Alpi orientali accolse con entusiasmo il progetto, promosso dalla sezione del Club Alpino di Padova, di fondare sul Cadore a Prà di Toro presso il rifugio "Padova", (Val Taglagona) un giardino alpino e con i mezzi ed il personale a nostra disposizione si adoperò perchè la proposta potesse tradursi in pratica attuazione e perchè, al criterio touristico, fosse innestato quello scientifico e quello pratico (1). Nel tratto di terreno preso in affitto nella località suddetta il nostro allievo NEGODI, che sta specializzandosi nello studio delle piante di alta montagna, ha dietro mio invito trapiantato e seminato circa duecento specie (ricevute in parte da vari oblatori fra i quali desidero qui ricordare ancora una volta il benemerito fondatore di tanti giardini alpini, il sig. CORREYON di Ginevra — ed in parte assunte sul posto), le stesse che si coltivano nel nostro alpineto e che si presteranno ad utili confronti. È un primo modesto tentativo, che trovò del resto consenzienti vari enti cui si fece appello e che, opportunamente sussidiato ed incoraggiato, potrà dare buoni frutti: auguro che ad esso arrida la miglior sorte.

L'Istituto botanico di Padova non poteva restare indifferente alla fondazione di una Società, sorta a Verona nel febbraio scorso sotto il titolo di "Erboris", che si propone di ravvivare e perfezionare l'industria della Erboristeria, tanto più che nel programma della Società stessa, accanto all'incetta di piante

---

(1) Una breve relazione di quanto fu fatto fu presentata, con dati in grande parte da me forniti, dall'ing. V. ALOCCO al IV° Congresso forestale tenuto ad Udine sulla fine di Luglio. Il giardino fu inaugurato il 7 di Agosto e del discorso da me tenuto in quella occasione è un sunto ne *Il Veneto* dell'8-9, n. 193. (Nota aggiunta durante la stampa).

spontanee, si faceva giustamente una larga parte alla coltura di svariate specie medicinali ed aromatiche allo scopo anche di ovviare al deprecato depauperamento e distruzione del nostro patrimonio floristico. Ambedue i compiti, ma specialmente quello relativo alle colture, ho cercato di agevolare in tutti i modi che mi fu possibile e sono lieto di attestare che una visita (1) fatta nello scorso giugno ad alcuni dei parecchi campi di coltivazione (e precisamente al campo di Novezzina sopra Ferrara di M. Baldo, a quelli in territorio di Rivoli veronese e di Tregnago) mi convinse che la Società non ha certo perduto il suo tempo e che se riuscirà a persistere ed a vincere alcune delle difficoltà, che tuttora si frappongono alla completa realizzazione del suo programma, avrà largamente compensate le sue fatiche e lo spirito di iniziativa da cui è animata.

L'Università di Padova si accinge a celebrare nella prossima primavera il VII° Centenario della sua fondazione ed in questa occasione saranno pubblicati alcuni volumi di carattere storico e documentativo. Convinto della cospicua importanza che hanno i materiali di archivio conservati nel nostro Istituto e solo in parte noti, espressi il desiderio di collaborare ad uno di questi volumi con una illustrazione, bensì rapida e sommaria, ma completa di tali cimeli e la mia proposta venne accettata. Il ms. già congedato è un lavoro d'assieme che gioverà a completare alcune lacune nella storia, già nota nelle sue linee essenziali ed in molti particolari, dell'Orto Padovano e potrà servire di orientamento ai futuri ricercatori. La compilazione di tale memoria (n. 17) fu preceduta da un generale riordino di detti materiali, concentrandone una parte in uno scaffale della stanza della Direzione — dove già si conservavano i cimeli più importanti — ed un'altra in una scansia, temporaneamente collocata nel Laboratorio degli Assistenti dove, accanto ad alcuni codici e mss. di minore importanza, riunii tutti i vecchi

---

(1) Di questa visita stesi una breve relazione per il II° Congresso Naz. per le industrie sanitarie tenuto a Parma nello scorso giugno: relazione allegata alla mostra presentata dalla Società « Erboris » in detto Congresso e che venne premiata.

erbari e le iconografie. Aggiungerò che il compianto prof. SACCARDO, prima del suo ritiro, lasciò in proprietà dell'Orto quasi tutti i manoscritti dei lavori editi ed inediti e buona parte del suo carteggio scientifico che collocai in Archivio, il cui pregio vanno ad aumentare: dagli eredi ottenni che le lettere rimaste presso di loro siano pure passate all'Orto e la preziosa raccolta diventerà tra breve completa.

Come esplicazione del programma impostosi, l'Istituto per la propaganda della coltura italiana diede alla luce, in altrettanti volumetti, i primi sei profili bibliografici o guide "I C S.": il terzo di questi, edito sulla fine del 1920 e da me redatto, è dedicato alla "Botanica" (n. 8) e ne fu già deliberata la stampa in più lingue a cominciare da quella spagnola. Così pure nei primi mesi del corrente anno fu messa in distribuzione la prima puntata del Dizionario diretto dal professore MIELI "Gli scienziati italiani", cui ebbi ad inviare tre bibliografie (P. ALPINO, G. PONTEDERA ed R. DE VISIANI) ed una quarta (P. ARDUINO) vedrà la luce in una seconda puntata in corso di stampa (n. 16). A cura di questi e precisamente nel suo "Archivio di Storia della Scienza", sta comparando in successive puntate una completa illustrazione, in collaborazione con la dott. ZENARI, dell'Erbario composto da G. B. BROCCHI in Egitto e Nubia (1822-26) di cui avevo fatto cenno nelle due precedenti Relazioni (pubblic. n. 7).

Svariate collezioni di piante poste cortesemente a disposizione di questo Istituto resero possibile la compilazione di alcuni lavori, tra cui quelli già ricordati sui *Sonchus oleraceus* ed *asper* (e che ha pure larga base culturale) e sulla *Chamaerops humilis*, una nota relativa al poliformismo della *Digitalis ambigua* (n. 11), una in preparazione sulla *Hypopithys Monotropa* ed una, redatta dalla dott. ZENARI, sulle *Athamantha* del gruppo "cretensis" (n. 23). Molteplici e preziose notizie mi furono comunicate sulla distribuzione del *Cistus laurifolius* L., specie già esistita sui Colli Euganei e di cui ebbi la fortuna di trovare esemplari, forse i soli di tale provenienza, nell'Erb. di G. MARSILI composto nella 2<sup>a</sup> metà del sec. XVIII e conservato nell'Istituto Padovano (pubbl. n. 12). Del resto se molto fu ri-

chiesto, molto pure fu concesso: libri e piante secche a prestito, risposte a svariate domande e quesiti, controllo di determinazione di piante e di semi, ma mi duole di non avere lo spazio sufficiente per documentare questo lato della nostra attività.

5. - **Lutti e cambiamenti di personale.** — Il 12 febbraio dello scorso anno un grave lutto colpiva il nostro Istituto con la morte dell'insigne Maestro prof. P. A. SACCARDO che, allievo dello stesso, ne fu assistente nel 1866-1872, quindi incaricato tra il 1877 ed il 1879 e finalmente Direttore effettivo dal novembre 1879 al novembre 1915. Era nato a Treviso nel 1845, ma ebbe a trascorrere quasi tutta la sua vita a Padova, che considerava come sua seconda patria e dove la morte lo colse dopo poco più di 5 anni dalla sua collocazione a riposo. Le sue benemerenzze verso il nostro Istituto e l'Orto suo prediletto, la sua prodigiosa e multiforme attività esplicitasi specialmente nel campo della Micologia (nel quale lascia, in lavori imperituri, orme indelebili) non è qui il luogo di ricordare e me ne mancherebbe lo spazio. Mi limito, quindi, a rimandare il lettore alle parecchie commemorazioni (1), due delle quali da me pronunciate (n. 4-5), tanto più che alcune di esse sono corredate dalla completa bibliografia, che da sè sola è un monumento. Ho già accennato ai doni fatti all'Orto, qui aggiungo come fosse suo vivo desiderio che a questo restassero assicurati, dietro equo compenso, il prezioso erbario micologico e la relativa ricchissima biblioteca, che per un cinquantennio avevano formato oggetto di sue assidue cure. L'acquisto da parte dello Stato di tale importante suppellettile, caldamente patrocinato dalle Autorità Accademiche, da me e da altri studiosi fin dallo scorso anno, non potè sin qui effettuarsi, ma vi è fondata ragione di credere che nel corrente sarà un fatto compiuto.

---

(1) Commemorato da me alla R. Accademia di Padova ed all'Accademia Veneto-Trentino-Istria, dal prof. G. B. DE TONI al R. Istituto Veneto, dal prof. MATTIROLO all'Accad. delle Scienze di Torino ed a quella dei Lincei, dal prof. CAVARA all'Accad. Pontaniana di Napoli, dal prof. TRAVERSO alla Società Botanica Italiana ecc.

Il 20 gennaio scorso all'età di anni 52 si spegneva AUGUSTO NALESSO di Padova tecnico di questo Orto dove, dai più modesti uffici sino a quello di capogiardiniere, aveva trascorso grande parte della sua esistenza ed aveva pure cooperato alla sistemazione degli Erbari. Al posto lasciato vacante fu promosso F. ZANETTI già custode (sottocapogiardiniere) ed al posto di questi fu nominato a datare dal 1° marzo R. LUISE. Oltre i predetti hanno prestato servizio continuato sino a pochi mesi fa tre operai-giardinieri ed ora due (potuti mantenere grazie ad assegni straordinari da me chiesti ed ottenuti dal Ministero) e non ho difficoltà a riconoscere che all'opera modesta ma piena di zelo di tutto questo personale si deve se l'Orto Padovano ha potuto senza danno superare la crisi della guerra e le non meno gravi conseguenze che tuttora ci affliggono.

**6. - Pubblicazioni comparse negli anni scolastici 1919-20 e 1920-21 od in corso di stampa (1):**

*Béguinot Augusto.*

- \*1. - Ricerche intorno al polimorfismo della *Stellaria media* (L.) Cir. in rapporto alle sue condizioni di esistenza. Studio monografico. Parte 3, fasc. 1. Padova, Salce, 1920, pp. 1-144 e 3 tav.; fasc. 2o, Ferrara, Ind. graf. ital., 1921, pp. 145-196 e 4 tav. doppie.
- \*2. - Ricerche culturali sulle variazioni delle piante. VI. Osservazioni eseguite negli anni 1915-19. — *Atti R. Ist. Veneto* tom. LXXIX (1919-20), pagine 345-375 (con 6 figure nel testo).
3. - Sommario del Corso di Botanica impartito nell'anno scolastico 1919-20. Sec. ed. rivista ed ampliata. Padova, La Litotipo, 1920, in 8o, pp. VI-444.
4. - Commemorazione del prof. Pier' Andrea Saccardo letta nell'ad. ord. del 25 apr. 1920 della R. Accad. di Sc. Lett. ed Arti in Padova. — *Atti e Mem.* vol. XXXVI, pp. 145-181 (con ritratto negli estratti).
5. - Pier' Andrea Saccardo. Cenni necrologici. — *Atti Accad. Ven.-Trent.-Istr.*, vol. XI, 1921, pp. XVII-XVIII.
6. - Prof. Pier' Andrea Saccardo. — *Ann. R. Univ. degli Studi di Padova per l'anno accad. 1919-20.* Padova, 1920, pp. 301-304.
7. - Illustrazione dell'Erbario composto da G. B. Brocchi in Egitto e Nubia (1822-26). Cenni introduttivi e fasc. I-VI. — *Arch. di Storia della Scienza*,

---

(1) Le pubblicazioni precedute dall'asterisco furono già annunciate nella precedente Relazione.



- vol. I (1920), pp. 387-396; II (1921), pp. 65-69 e 185-198 — continua (in collab. con la dott. S. Zenari).
8. - La Botanica. Guide « I C S ». Profili bibliografici de « L'Italia che scrive ». Roma, Ist. prop. cult. ital., 1920. In 16°, pp. 116.
  9. - Anomalie fiorali costanti in una forma coltivata di *Veratrum nigrum* L. — *Bull. Soc. Bot. It.*, 1920, pp. 51-54.
  10. - Sopra un raro *Taxodium* esistente nel R. Orto Botanico di Padova. — *Ibid.*, pp. 55-60.
  11. - Brevi notizie sulla *Digitalis ambigua* Murr. e sulle forme affini in rapporto alla loro variabilità. — *Ibid.*, 1921, pp. 24-31.
  12. - Il *Cistus laurifolius* L. « ex Euganeis » nell'Erbario di G. Marsili. — *Ibid.*, (in corso di stampa).
  13. - Schedæ ad Floram italicam exsiccatam. Series III — Cent. 25-26. Fascicolo XIV. Sancasciano, Stianti, 1921. In 8° pp. 69 (in collab. col prof. Adr. Fiori).
  14. - La Palma nana (*Chamaerops humilis* L.) e l'industria del crine vegetale in Sicilia. — *Boll. di studi ed inform. del R. Giardino Coloniale di Palermo*, vol. V, fasc. 3-4; ed in *Boll. R. Ministero di Agricoltura* (in corso di stampa).
  15. - Sulla costituzione ed origine di alcune colonie di piante mediterranee attorno al lago di Garda. — *Atti dell' VIII Congr. geogr. di Firenze* (in corso di stampa).
  - \*16. - [Gli scienziati italiani dall'inizio del Medio Evo ai nostri giorni]. Bibliografie di R. De Visiani, vol. 1, p. 1, pp. 24-31; di P. Alpino, pp. 84-90; di G. Pontedera, pp. 90-94; di P. Arduino (in corso di stampa nella p. 2). Roma, Nardecchia, 1921.
  17. - I materiali di Archivio del R. Orto Botanico di Padova. Breve illustrazione dei codici, erbari antichi, iconografie e manoscritti diversi editi ed inediti conservati nell'Orto bot. di Padova (in corso di stampa).
  18. - Odoardo Beccari [Cenni necrologici]. — *Riv. di biologia*, vol. III (1921), pp. 118-121 (con ritratto).
  19. - L'Istituto e l'Orto botanico della R. Univ. di Padova negli anni scolastici 1919-20 e 1920-21. Relazione. Padova, Penada, 1921.
  20. - Recensioni nel « *Boll. R. Soc. Geogr. Ital.* » ser. 5, IX (1920) n. 12 e X (1921) n. 7.

### Zenari Silvia.

21. - Primo contributo alla Flora della Val Cellina (Friuli occid.). — *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. ser., XXVII (1920), pp. 11-37.
22. - Intorno ad alcune Conifere delle Alpi Venete e specialmente del Friuli occidentale. — *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 1921, pp. 61-69.
23. - Osservazioni sulle *Athamantha* del gruppo « cretensis ». — *Atti e Mem. R. Accad. di Padova* (in corso di stampa).
24. - Forme ereditarie e variabilità nei cicli di *Sonchus oleraceus* L. e di *Sonchus asper* Hill (in corso di stampa).

*Zagolin Adele.*

25. - Ricerche sul polimorfismo e sulla distribuzione geografica della *Chamaerops humilis*. [Sunto della tesi di Laurea]. Padova, La Litotipo, 1919, pp. 24.  
26. - Ricerche sul polimorfismo del frutto della *Chamaerops humilis* L. — *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. ser. vol. XXVIII (1921), pp. 1-33 (con due tavole).

*Montini Carmela.*

27. - Ricerche sperimentali sulle modificazioni morfologiche, anatomiche e fisiologiche degli organi florali circostanti al gineceo in seguito ad impedita o mancata fecondazione. [Sunto della tesi di Laurea]. Padova, La Litotipo, 1920, pp. 26.

*Menz Giovanna.*

28. - Ricerche anatomiche sulle specie italiane del genere *Allium* (Tourn.) L. [Sunto c. s.]. Padova, La Litotipo, 1920, pp. 24.  
29. - Anatomia delle specie italiane del gen. *Allium* appartenenti alla sezione *Moly*. (in preparazione).

*Ugolini Ugolino.*

30. - Contributo alla Flora del Tirolo Cisalpino (Val Pusteria ed Ampezzano). *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. ser., XXVII (1920), pp. 218-261.  
31. - Le piante avventizie della Flora Bresciana. Parte Prima. — *Comm. Ateneo di Brescia*. Anno 1920. Brescia, 1921. In-8°, p. 51.

*Bolzon Pio.*

32. - Sulla Flora castrense del M. Grappa. Nota II. — *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 1920, pp. 37-43.  
33. - Piante dei terreni silicei del Comelico superiore (Provincia di Belluno). *Atti Accad. Ven. - Trent. - Istr.*, ser. 3, vol. XI (1920), pp. 46-65.

Padova, R. Istituto Botanico, 5 Luglio 1921.

---



